

Ho raccolto, selezionato e sistemato le foto scattate nelle due giornate con Roberto Salbitani sull'onda della suggestione del tema "Fotografo vedente e fotografo cieco". Un materiale che forse, anzi certamente, ha bisogno di un'ulteriore elaborazione e selezione, ma intorno al quale vorrei comunque trovare gli elementi di un progetto.

Questa la riflessione in corso:

intorno a queste foto che, come dicevo, sono il risultato di una prima fase di selezione e di riflessione, sto ancora meditando. Per me, che tendenzialmente *vedo e sento* a colori (anche se penso di essere sempre stata molto sensibile anche alle luci e alle ombre), entrare nel mondo del *bianco e nero* (o giustamente, come dice Roberto, del *luce e ombra*) è un passaggio molto recente, a parte una piccola parentesi "di gioventù" con relativo "assaggio" casalingo, molto rudimentale, di camera oscura. Si tratta per me di un'escursione in un territorio nuovo ed affascinante proprio perché in parte diverso da ciò che ho prevalentemente praticato finora.

Mi rendo conto che il mondo in cui entri fotografando in *bianco e nero - luce e ombra* non è esattamente lo stesso di quando fotografi a colori e che, in realtà, anche se può sembrare superficialmente un paradosso, il *colore* non ne è escluso, bensì "trasformato". La "trasformazione" avviene passando per il cervello o, meglio, per il pensiero. Si è più vicini alle *immagini mentali* che vanno ben al di là dell'occhio come semplice organo di senso.

La suggestione che mi ha ispirato in questo caso riguarda il buio e la luce, la *visione* del giorno e la *visione* del crepuscolo o della notte. In senso reale e metaforico. L'idea della *cecità*, di *occhi che vedono altro*, nella "parabola del fotografo cieco" che ci ha guidati in questo corso, mi ha portata ad avventurarmi in *visioni* che, per il momento, considero "istintive", nate cioè – secondo il mio linguaggio personale – da un'immediata condizione emotiva che mi ha fatto ricercare immagini che in qualche modo la rispecchiassero, provando a dare al mondo interiore di *cuore-mente-viscere* una *forma visibile* all'esterno, attraverso l'uso di un mezzo tecnico come la macchina fotografica (compresa qualche elaborazione a posteriori).

Per ora ne sono uscite queste, ma, come ogni seme che viene lasciato sulla terra, l'idea/emozione potrà dare nuovi frutti.

I corsi di Roberto Salbitani funzionano così, hanno sempre una "ricaduta" sul lungo periodo, invitano a meditare e lasciano qualcosa che ci portiamo dentro come una piccola/grande esperienza di vita, da fotografi e non solo.

Concludo riportando i versi di Rilke, tratti dalla raccolta *Il libro d'ore*, che casualmente mi sono venuti tra le mani e che ho trovato adatti ad accompagnare questo lavoro:

*Fammi custode dei tuoi vasti spazi,
fammi udire la pietra,
concedimi di spalancare gli occhi
sulla solitudine dei tuoi mari;
lasciami accompagnare il corso dei fiumi
dal grido delle loro rive
fin dentro il suono della notte.*

*Inviarmi nei tuoi deserti
attraversati da ampi venti
dove attorno a vite mai vissute
s'alzano, come vesti, grandi conventi.
Là coi pellegrini, non più separato
con inganni dalle loro voci
e dalle loro figure, voglio trattenermi
e seguire per un sentiero
a tutti ignoto un vecchio cieco.*